

Dopo la decisione della Corte Suprema Usa

Aborto, dilaga la protesta Biden: "Sentenza devastante"

di Gianni Riotta

Gli Stati Uniti non sono più la democrazia dei tempi della caduta del Muro di Berlino. Non sono l'Ungheria, non sono la Turchia, ma vanno in quella direzione: il giudizio, dopo la sentenza della Corte Suprema che relega milioni di donne all'aborto clandestino, non viene da una chat radicale.

● a pagina 13 con i servizi

LA REAZIONE DEI DEMOCRATICI

L'America scende in piazza e Biden punta sul riscatto alle elezioni di Midterm

Si mobilita la società civile e il partito spera che Kamala Harris guidi la lotta per i diritti
di Gianni Riotta

«G

li Stati Uniti non sono più la democrazia dei tempi della caduta del Muro di Berlino. Non sono l'Ungheria, non sono la Turchia, ma vanno in quella direzione: il giudizio, dopo la sentenza della Corte Suprema che relega milioni di donne all'aborto clandestino, non viene da una chat radicale, ma dal tweet di Ian Bremmer, sofisticato stratega del forum internazionale Eurasia. Davvero dopo Trump, il tentato golpe dell'Epifania 2021, la svolta a destra della Corte costituzionale e le divisioni su Covid, inflazione e Ucraina, gli Usa vedono il precipizio della crisi istituzionale? Il dilemma colpisce il presidente Joe Biden, da sempre leader moderato del partito democratico e le sue parole, a caldo, si ostinano a voler ragionare, parla di «giorno triste» per la nazione, invoca il principio classico, ba-

sta «andare a votare» alle elezioni di Midterm di novembre, per eleggere deputati, senatori e governatori liberal che fermino l'offensiva repubblicana contro i diritti civili. Biden ha meditato l'opinione del giudice Clarence Thomas, legato con la moglie all'ex presidente Trump, che minaccia di cancellare anche matrimoni tra coniugi gay, contraccezione e altri diritti: eletto senatore nel 1972, poco prima che la sentenza *Roe vs Wade* legalizzasse l'aborto, sa che la sola strada per le riforme, in America, passa da Congresso e *Supreme Court* e ieri ha bocciato l'idea di aumentare i giudici, azzardo che non riuscì neppure a F.D. Roosevelt. Ma la sua maggioranza è esile e i sondaggi prevedono la rotta a novembre, con gli elettori preoccupati da costo dell'energia e criminalità.

Ecco allora che la *speaker* della Camera Nancy Pelosi e la deputata di sinistra Alexandria Ocasio-Cortez, non sempre alleate, dal Parlamento e dalle manifestazioni che hanno animato l'America, ritrovano l'intesa, si deve mobilitare, subito, la base per il voto. Ce la faranno? Firmando la legge sul controllo delle armi, raro momento di moderato accordo, Biden manda un ultimo grido unitario, ma basterà? Tanti nel

partito vorrebbero che fosse la vicepresidente Kamala Harris ad alzare la bandiera femminista, fin qui l'ex senatrice ha provato a non farsi schiacciare sui temi femminili, sognando la Casa Bianca 2024. Se non è tardi, dovrebbe prendere la testa del movimento nella guerra delle identità. La società civile, la cultura, gli intellettuali, non aspettano che lo stato maggiore democratico si scuota dal torpore che lo avvinse dalla sconfitta di Trump. Molte aziende garantiscono l'interruzione della gravidanza alle dipendenti che lavorano negli stati, una dozzina ma potrebbero raddoppiare, dove non si abortirà legalmente. Le pillole abortive potrebbero essere distribuite in consultori, clandestinamente, e vari stati assicurano che non processeranno, o estraderanno, pazienti o sanitari incriminati



da amministrazioni repubblicane.

Il trionfo dei conservatori accende le chat familiari, con le figlie progressiste ad accusare le madri femministe di eccessiva prudenza, e i blog militanti, con il monito di Hillary Clinton inascoltato nel 2016 «Sono la sola cosa che vi separi dall'Apocalisse», che suonò allora estremo e oggi presago. I militanti del senatore socialista Bernie Sanders, che disertando le urne favorirono Trump, tornano sotto accusa, l'ex presidente Obama predica concordia, ma suona lontano, segnato dal tempo.

A 79 anni, più anziano presidente

della storia Usa, Biden dovrebbe guidare il partito a contrastare non solo la campagna contro i diritti, ma la crisi democratica che fa parlare la professoressa Barbara Walter, in suo pamphlet lettissimo, di «prossima guerra civile Usa», prima fra le culture che lacerano il paese, poi, forse, in un secondo scontro fraticida, dopo la Secessione del Sud schiavista nel XIX secolo. Ne avrà forza e carisma? Tra i repubblicani non trova interlocutori, con la senatrice moderata Susan Collins a sentirsi tradita dai giudici Gorsuch e Kavanaugh, che, dopo averla rassicurata sull'a-

borto, la hanno tradita, come scontato. Già l'ex vicepresidente di Trump, Mike Pence, che ha detto di no al golpe elettorale, elogia la rottura estrema della Corte, per candidarsi alla Casa Bianca alla testa delle destre. Biden è solo, i democratici divisi per la diaspora dei senatori centristi Sinema e Manchin e dunque, fin qui, incapaci di votare una legge nazionale sull'aborto e aggirare il voto della *Supreme Court*. Bremmer paventa un regime a Washington, la Walter una guerra civile, Clinton l'Apocalisse: l'America è sospesa in 24 mesi, dal voto di Midterm alle presidenziali 2024. E lo sa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA